

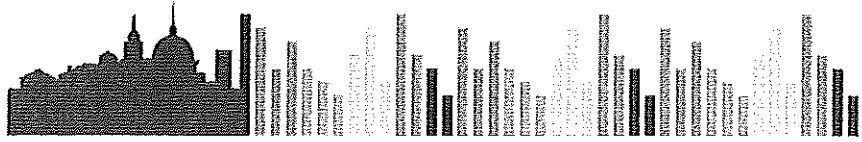


SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25-27 ottobre 2014

ARGOMENTI:

- Move Congress a Roma e workshop Uisp ad Orvieto: altre uscite sui media
- Coni e distribuzione dei contributi: il calcio perderà venti milioni
- Il calcio che vorrei: su Repubblica reportage sul punto di vista dei bambini
- Ciò che la pallavolo ci insegna: la risposta di Augias ad una lettera, spunto per riflettere sul boom di questo sport
- Contromafie a Roma con Don Ciotti e Saviano
- I "cattivi pensieri" di Mura: la triste favola di Ruben
- Terzo settore: più politiche attive con il non profit



CONCLUSO MOVE CONGRESS A ROMA: SPORT PER TUTTI REALTÀ MATURA

27 ottobre 2014

altre notizie

Si è chiuso sabato 25 ottobre il Move Congress, con l'Assemblea dell'Isca, la rete internazionale di sport per tutti, che insieme a Uisp, ha organizzato questo Meeting che ha richiamato a Roma 400 rappresentanti di 50 diversi Paesi.

Lo sportper tutti mondiale, riunito a Roma, è pronto per chiedere spazio e diritti alle istituzioni italiane ed europee. Una raggiunta maturità. È quella dimostrata dal mondo italiano ed europeo dello sport per tutti e di cittadinanza, come risulta al termine della tre giorni del Move Congress, organizzato da Uisp e Isca a Roma, nell'Università Roma 3 a Testaccio. "In questi tre giorni di congresso – afferma Vincenzo Manco, presidente nazionale dell'Unione Italiana Sport Per tutti – abbiamo presentato buone pratiche per la vivibilità delle città e per il miglioramento della qualità della vita delle persone. È una dote che l'associazionismo di sport per tutti europeo e italiano, con l'Uisp in testa, consegna alle istituzioni che abbiamo incontrato in questi giorni. A tutti chiediamo attenzione e politiche pubbliche per il ruolo e per il valore sociale dello sport".

Infatti sul palco del Move Congress si sono alternati rappresentanti della politica e delle istituzioni come il sottosegretario Delrio, Giovanni Panebianco della presidenza italiana del Consiglio UE, i parlamentari Laura Coccia e Filippo Fossati, Roberto Pella dell'Anci, Luca Pancalli, in qualità di assessore allo sport del Comune di Roma.

Riconoscimenti importanti per un mondo, ormai maturo, che ha gli strumenti per incidere sui diritti dei cittadini, come quello alla salute, partendo dallo sport, come affermato anche dal presidente del Coni Giovanni Malagò, intervenuto questa mattina nella sessione plenaria del Move Congress.

Nel corso dei tre giorni di congresso circa 400 delegati delle principali associazioni europee di sport di cittadinanza, in rappresentanza di 50 paesi, si sono confrontati a Roma sui progetti da mettere in atto per diffondere il movimento e gli stili di vita attivi tra la popolazione. Tutto per arrivare a raggiungere l'ambizioso obiettivo di 100 milioni di persone in movimento entro il 2020. Uno sforzo che vede l'interesse delle istituzioni italiane ed europee, come affermato ieri al Campidoglio da Graziano Delrio, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport.

"L'obiettivo di questi giorni – conclude Manco – è stato quello di riflettere e soprattutto stimolare le istituzioni a fornire al mondo dello sport per tutti i necessari riconoscimenti legislativi, legati a investimenti concreti. Perché lo sport per tutti è fattore di salute, pianificazione urbana, rete sociale: un bene primario di cui tener conto a livello nazionale e interno".

Navigate to...

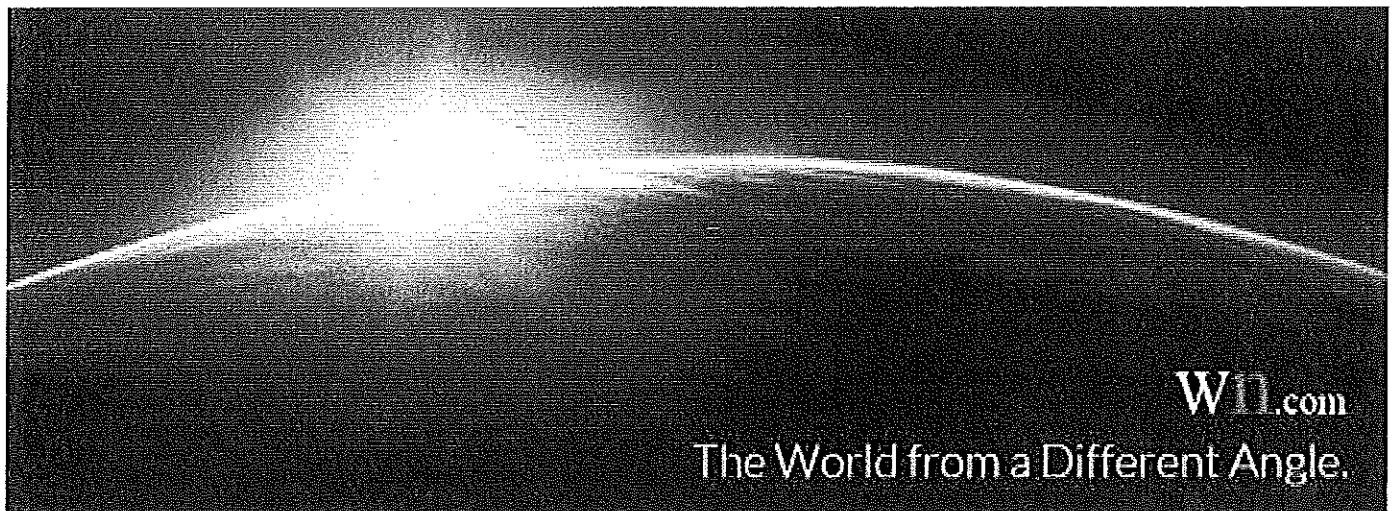
Il Move Congress a Roma dal 22 al 25 ottobre (UISP - Unione Italiana Sport per Tutti)

Posted, 2014-10-16

🔗 [noodls \(http://www.noodls.com/view/5D29BE429AF9597CEC5478147B60E916054DF64C78208xxx1413480196\)](http://www.noodls.com/view/5D29BE429AF9597CEC5478147B60E916054DF64C78208xxx1413480196)

📱 ✉️ 🌐 (<http://www.facebook.com/sharer.php?u=http://article.wn.com/view/2014/10/16>

/Il_Move_Congress_a_Roma_dal_22_al_25_ottobre_UISP_Unione_Ita/)



Source (<http://wn.com/Source>): [UISP - Unione Italiana Sport](http://wn.com/Sport) per Tutti) [Il Move](http://wn.com/Move) [Congress](http://wn.com/Congress) [a Roma](http://wn.com/Roma) [dal 22 al 25 ottobre](http://wn.com/Roma) Qual è il futuro dello sport sociale e per tutti in [Europa](http://wn.com/Europa) e nel mondo? Ne discuteranno i [300](http://wn.com/300) [esperti riuniti per l'evento](http://wn.com/300) [Isca](http://wn.com/Isca) [Dal](http://wn.com/Dal) [22 al 25 ottobre](http://wn.com/Dal) Roma sarà al centro della riflessione europea e mondiale sul futuro dello sport sociale e per tutti con il "Move Congress", organizzato dall'Uisp e dall'Isca, la maggiore rete internazionale di sportpertutti. Saranno rappresentati 50 diversi Paesi dei cinque continenti. Per quattro giorni oltre 300 specialisti delle Università, delle

BOLOGNA AL MOVE CONGRESS

Ecco le buone pratiche

BOLOGNA protagonista al Move Congress organizzato dall'Isca, la rete internazionale di sport per tutti di cui l'Uisp fa parte, con le buone pratiche' di pianificazione urbana per il movimento, spiegate dall'assessore Rizzo Nervo. Dunque, dalla pedonalizzazione alla tangenziale per le biciclette, i Parchi in movimento, BadaBene per gli anziani e soprattutto muovibO sono stati i progetti illustrati. Fondamentale è stato in tutto questo percorso il coinvolgimento dell'Uisp, per portare la pratica dell'attività fisica in mezzo alla città, con costanza e ovviamente in modo corretto per tutti. Image: 20141025/foto/1176.jpg

Sanita': "Guadagnare salute", protocollo Regione Umbria-Uisp

ANSA

ANSA) - ORVIETO (TERNI), 21 OTT - Si e' parlato anche del Protocollo recentemente siglato da Regione e "Uisp" Umbria come esempio di buone pratiche per "costruire insieme la salute" durante il workshop su "Stili di vita & salute: tra bisogni individuali e diritti di cittadinanza" che ha aperto oggi la terza manifestazione nazionale "Guadagnare salute", organizzata ad Orvieto dal 22 al 23 ottobre dall'Istituto Superiore di Sanita' e dalla Regione Umbria. Gli argomenti del workshop sono poi stati oggetto di una tavola rotonda, "Una policy per quale salute?", a cui ha partecipato la vice presidente della Giunta regionale e assessore al Welfare, Carla Casciari. Il protocollo - e' detto in un comunicato della Regione - si propone, primo in Italia, di attivare un programma di collaborazione tra Regione e Uisp, una delle maggiori associazioni italiane che si occupa di attivita' motoria e sportiva, per progettare e promuovere corretti stili di vita e salute rivolti a tutta la popolazione. "Cio' - ha detto l'assessore Casciari - si inserisce perfettamente sia nel quadro del programma nazionale "Guadagnare salute", approvato dal consiglio dei ministri per facilitare l'assunzione di stili di vita sani partendo dalla prevenzione, sia nell'omonimo Piano regionale, con cui la Regione Umbria ha messo a sistema gli interventi di promozione della salute attivati in Umbria grazie ad azioni mirate sul territorio regionale. La Regione - ha ricordato Casciari - ha un ruolo di programmazione e governo. Per questo e' indispensabile coinvolgere altre istituzioni, dalla Scuola all'Universita', e la societa' civile. In questo quadro il protocollo siglato con la Uisp si colloca proprio nel percorso di collaborazione con i rappresentanti della societa' civile di cui Uisp rappresenta un partner privilegiato". Per Maria Donata Giaimo, responsabile del Servizio prevenzione, sanita' veterinaria e sicurezza alimentare Regione Umbria a cui e' spettato il compito di illustrare il protocollo, "la Regione Umbria e' impegnata da tempo nella promozione di politiche per la salute e per corretti stili di vita. Una attivita' che Regione e aziende sanitarie umbre hanno intensificato nel corso degli anni e che, con l'ultimo Piano sanitario regionale 2010-2013, ha prodotto una serie di progetti per favorire l'attivita' fisica, la corretta alimentazione, la riduzione al consumo dell'alcol e l'assenza del fumo". "Non appena verra' approvato in Conferenza Stato-Regioni il nuovo Piano della prevenzione nazionale - ha annunciato Giaimo - andremo a scrivere il Piano della prevenzione regionale 2014-2018, in cui la promozione dell'attivita' fisica e di corretti stili di vita giocheranno un ruolo fondamentale in quanto determinanti positivi nei confronti delle patologie cronico degenerative. Da qui il coinvolgimento anche di Uisp nella progettazione del Piano". Nel corso della giornata, che ha visto la partecipazione di esperti del ministero della Salute, sindaci, associazioni nazionali e locali e rappresentanti delle Regioni Toscana, Marche, Lazio, Campania, Umbria, sono state presentate alcune delle migliori esperienze promosse a livello territoriale - conclude il comunicato - dirette ai bambini, alle famiglie, agli adulti, alle persone anziane e alla salute mentale come diritto per tutti i cittadini, con l'obiettivo di proporre un nuovo modello di policy, capace di coinvolgere tutti i soggetti, dalle istituzioni alle organizzazioni sociali, per fare rete e rilanciare la sostenibilita' del diritto alla salute. (ANSA). COM-PE/ND 21-OTT-14 19:26 NNNN

Notizie collegate

Al Coni si scatena la partita dei soldi Calcio contro tutti

Binaghi: «Contano i risultati». Petrucci: «Nessun rinvio»
Macalli: «Ma si scommette su di noi o sulle racchette?»

MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI

È la partita decisiva nello scontro calcio-altri sport sulla distribuzione dei soldi Coni alle federazioni. Oggi (ultima riunione della commissione tecnica e consiglio informale dei presidenti, Beretta sostituirà Tavecchio, impegnato in Iran) e domani mattina (giunta), si giocherà a porte chiuse. Domani pomeriggio tutto diventerà pubblico e il Consiglio Nazionale prenderà la decisione. In palio, sempreché il Governo rispetti l'impegno preso di non tagliare il finanziamento al Coni, ci sono 150 milioni.

Meno 25 Il calcio ne ha finora 62 e mezzo. Potrebbe perderne 25. Ogettivamente tanti. Assolutamente troppi, per tutto il consiglio federale che venerdì ha al-

La Fige rischia un taglio di 25 milioni. Domani si decide «Bonus» in vista per l'atletica

zato la voce: «La seconda federazione dopo di noi ha un milione di tesserati di meno», ha detto il presidente Fige, Carlo Tavecchio. L'ipotesi di una soluzione «a scaletta» (nel 2015 un taglio soft per poi salire nel 2016-2017) sarebbe tramontata. In ogni caso, con quei parametri - medaglie e titoli mondiali recenti contano moltissimo - il calcio partirà bassissimo, 7-8 milioni, com'era chiaro a tutti da mesi. Bisognerà vedere quanto recupererà fra il «tesoretto» e quello che Malagò ha definito «il buon senso».

«Contano i risultati» I presidenti sono tutti compatti. Non può essere una sorpresa. Comunque pure quelli che non hanno votato Malagò, sono convinti. Dice Angelo Binaghi, pre-



Giovanni Malagò, 53 anni, n. 1 Coni da febbraio 2013 ANSA

sidente del tennis: «Contano i tesserati? Il calcio ha quattro volte quelli della pallavolo. Se la pallavolo prende 8 milioni, il calcio deve averne 32. Ma noi crediamo che i risultati sportivi debbano contare qualcosa e su questo il calcio...». Anche Gianni Petrucci, numero uno del basket, condivide: «In Italia è cambiato tutto, non è più il tempo del Totocalcio, e non c'è scritto da nessuna parte che il calcio debba avere a prescindere di più. Sono con Malagò e sono certo che si deciderà senza alcun differimento».

Palloni e «racchette» Mario Macalli, il presidente della Lega Pro, la pensa al contrario: «Scusate, le scommesse su quali partite si giocano. Sulle nostre o su quelle con le racchette e le palline con le piumette?». Il calcio, comunque, si presenterà alla sfida forte dei 1033,7 milioni di euro l'anno di tasse pagate allo Stato, del meno 33 per cento dei finanziamenti Coni dal 2006, delle 700mila partite a stagione e dei suoi 1.098.450 tesserati. Quanto alla divisione delle risorse Coni in casa Fige, dei 62 milioni e mezzo, 25 vanno alle spese arbitrali dei Dilettanti, 10 per gli arbitri del settore professionistico, e altri 28 sono divisi tra B (12) e Lega Pro (16).

Atletica a parto Ieri Malagò e il segretario generale Fabbriolini hanno trascorso la vigilia assistendo alla prima di «Mennea segreto», il film documentario di Emanuela Audisio, un toccante viaggio fra le mille vite dell'olimpionico scomparso nel 2013. A proposito: l'atletica, altra novità, avrà un trattamento di riguardo per il suo ruolo fondamentale nella «mission» olimpica. Almeno su questo, non si dovrebbe litigare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I parametri

Ora pesano di più le medaglie e (meno) i tesserati

Il 7 maggio in Consiglio Nazionale, il presidente del Coni Giovanni Malagò, ha annunciato che la Commissione contributi (presieduta dal vicepresidente Luciano Buonfiglio) aveva terminato i suoi lavori dopo tredici riunioni e un «no contest» rinviando gli accordamenti tra federazioni e discipline associate. Ha anche comunicato che sarebbe stato scelto un advisor esterno per la quantificazione dei parametri.

PARAMETRI La novità più grossa era che dopo 11 anni, il calcio perdeva la prerogativa di essere «unico». Non gli sarebbe più toccato il 41 per cento dei soldi destinati all'attività (le altre voci sono personale e impianti) e veniva considerato dentro i parametri.

TRE VOCI I 150 milioni (cioè il contributo sportivo) saranno attribuiti secondo tre criteri: 10 per cento a disposizione della Giunta (15 milioni); il 18 per cento per l'attività sportiva ordinaria (numero tesserati e società); il 72 per cento per la preparazione olimpica e su questo «peseranno» moltissimi i risultati, medaglie, titoli mondiali e quant'altro. In questa voce, ma solo per il 15 per cento, c'è anche l'indice di visibilità, che favorirà naturalmente il calcio.

TESSERE Sul tesseramento il parametro si è fatto stringente: sono considerati solo quelli onerosi (almeno 4 euro per tessera sportiva) e inoltre verrà fatta la divisione tra atleti e altri tesserati. Una voce, seppur minima, farà percentuale: l'attività nel sociale.

SPORT CONTRIBUTI 2014

CALCIO	62.541.720
ATLETICA	5.125.070
NUOTO	4.720.265
SPORT INVERNALI	4.360.873
CICLISMO	3.973.604
SCHIERMA	3.816.792
ARTI MARZIALI	3.591.069
GINNASTICA	3.528.341
CANOTTAGGIO	3.093.871
PALLAVOLO	3.095.541
BASKET	3.024.518

Il caso

Malagò pensa ai Giochi il calcio perderà 20 milioni

I tagli del Coni colpiranno la Figc che pare decisa a dare battaglia

ROMA Prima si affilano le forbici, poi si procede all'unico taglio: 20 milioni in meno al calcio. Oggi pomeriggio infatti termina l'anno abbondante di lavoro della commissione tecnica insediata dal presidente Giovanni Malagò: un compito delicato, rimodulare sulla base di nuovi criteri la distribuzione alle federazioni degli oltre 400 milioni in arrivo al Coni dal governo, contributo rimasto quasi intatto rispetto allo scorso anno (411 milioni) nonostante i tempi di spending review. Domani il risultato dell'ultimo vertice tecnico sarà prima esposto e poi approvato in Giunta (Carlo Tavecchio special guest), nel mezzo un rapido passaggio in Consiglio. Iter inesorabile e a prova di polemica.

Delle 45 federazioni che compongono la casa dello sport azzurro, 39 possono fare festa perché si ritroveranno, chi più chi meno, con un gruzzolo supplementare a bilancio. Cinque (Comitato Paralimpico, cronometristi, Aci, medici sportivi e Aero Club) non percepiranno alcun cambiamento, i soldi loro irrogati saranno gli stessi dello scorso anno. Mentre solo una, il calcio, pagherà un po' per tutti. Perché in un certo senso i soldi seguiranno il corso della conferenza stampa di questa mattina, proprio prima che i commissari si riuniscano, intitolata «Destina-



Dimissioni Gattuso saluta anche la Grecia

Gennaro Gattuso si è dimesso da allenatore dell'Ofi Creta dopo la sconfitta, la terza su 7 gare, con l'Asteras Tripolis. Per Gattuso è la terza esperienza da allenatore, le prime due, con Ston e Palermo, si erano concluse con l'esonero.

45

le federazioni affiliate al Coni, il comitato olimpico italiano

411

milioni di euro sono il contributo del governo allo sport italiano

zione Rio». Ovvero: i nuovi criteri tengono molto conto (per il 40%) delle medaglie olimpiche disponibili (50 per il nuoto e 2 per il calcio, per esempio) e dell'investimento che serve a metterle al collo di un azzurro nel 2016, mentre passano in second'ordine visibilità (15%) e numero di tesserati, cioè i due aspetti nei quali il calcio ha un dominio incontrastato.

Il che risponde a un preciso punto del programma elettorale di Malagò, presidente che oggi mette in pratica il principio dichiarato in piena campagna, sul quale la Figc non ha potuto metter bocca anche se aveva avuto la possibilità (Abete era stato invitato a prender parte alla commissione tecnica ma poi ha preferito restarne fuori): il peso del calcio non sa-

rà più né diverso né privilegiato come finora nel corso delle spartizioni annuali, la Federcalcio sarà una delle tante federazioni nonostante numeri decisamente superiori. È quanto il presidente Carlo Tavecchio ha tenuto a sottolineare in coda al Consiglio federale, il ruolo è da locomotiva del sistema, come ai tempi del Totocalcio quando sulla schedina campava un po' tutto lo sport azzurro. La considerazione, però, adesso è un'altra.

Gli oltre 62 milioni soliti si ridurranno dunque di una ventina a causa del riconteggio. Soldi sottratti soprattutto alla base, ai campionati dilettanti (i costi degli arbitri non potranno essere ridotti di molto). Solo il tesoretto di cui dispone la Giunta Coni (15 milioni da muovere secondo indicazione del presidente Malagò) riuscirà, almeno parzialmente, a suturare il taglio, alla fine si tratterà di una sforbiciata sui 15 milioni. Un po' meno di quanto ventilato alcuni mesi fa ma sicuramente più del tetto (10 milioni) fissato dalla Figc per mantenere il clima di pace senza tentare il coinvolgimento del governo, per provare la strada del rimborso coatto o magari della compensazione tramite riduzione dell'Irap. Sarà guerra, insomma.

Andrea Arzilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie B

Bologna-Trapani, stasera sfida al vertice

Oggi lo scontro al vertice Bologna-Trapani (diretta ore 20.30 SkySport e Premium Calcio) apre l'11ª giornata di serie B. Le due squadre hanno 18 punti come Carpi e Frosinone, impegnate domani (sempre alle 20.30 con 10 gare in programma) rispettivamente contro Ternana e Varese.

Il calcio che vorrei

la Repubblica LUNEDÌ 27 OTTOBRE 2014

Da Roma a Scampia la partita più temuta vista dai bambini

Francesco ha 12 anni e senti lo sparo. Stava andando allo stadio, «e in quel momento», scrive, «tutti scapparono nel senso opposto». Lo shock del 3 maggio, gli scontri a Tor di Quinto, la morte di Ciro Esposito sono un trauma che il calcio italiano ha provato in tutto questo tempo a guardare negli occhi il meno possibile. Sono passati sei mesi da quella sera e del «dopo» non s'è occupato più nessuno. Chiedetelo allora a Francesco e ai suoi coetanei cos'è Napoli-Roma di sabato prossimo, partita che fa così paura al punto che i grandi, gli adulti, l'hanno ignorata. Finché non è giunto il suo momento, 1° novembre, ore 15, sette giorni e ci siamo. «Mi chiamo Francesco Saverio Rossi, ho dodici anni, sono nato a Roma e tifo Napoli. Ho molta esperienza sulla partita Napoli-Roma poiché sono andato alla partita di Coppa Italia in cui il Napoli vinse 3-0 un bellissimo match clou, però dopo la partita ha avuto degli scontri nei pressi dello stadio».

Tema: «Il calcio che vorrei». Per leggere quel che il 3 maggio ha lasciato fra i pensieri dei più piccoli, Repubblica è andata in due scuole medie inferiori, una a Napoli, quartiere Scampia, dove viveva Ciro Esposito; l'altra a Roma, in viale Medaglie d'oro, a dieci minuti dallo stadio Olimpico. Francesco era lì nella sera in cui un ragazzo cominciava a morire di calcio, mentre un capo ultrà a torso nudo occupava la scena sotto gli occhi delle più alte cariche dello Stato. «Ero uno dei tanti tifosi». E scrive ancora: «Un altro problema da risolvere sono i cori razzisti che ricevo quasi ogni giorno da parte dei miei compagni di scuola che prendono il cattivo esempio da queste persone». Sono i cori chiamati sfottò per tutto lo scorso anno dai dirigenti del nostro calcio. I grandi. Gli adulti.

In sei mesi è cambiato un presidente federale, più per un gol preso da Godin ai Mondiali che per la tragedia di un movimento. A Roma è cambiato il questore. E poi? Nessuna iniziativa da parte della Lega Calcio per mettere intorno a un tavolo Napoli e Roma, le assemblee tenute da maggio a oggi hanno ignorato l'argomento. Nella scuola media romana Giovanni XXIII guidata dalla preside Brunella Maiolini, istituto comprensivo Monte Zebio, in viale delle Medaglie d'oro, i ragazzi della I e della II A su un cartellone hanno incollato striscioline delle piante più diverse, fino a formare un grande prato di calcio. Elogio delle differenze, dell'unione e della complessità. A centrocampo il simbolo della pa-ce. Matteo Piastra e Federico Febi hanno sistemato su un foglio le foto di due striscioni anti razzismo: «Il calcio va giocato tutti insieme». E Michele Medugno ha messo in fila prima gli orrori (striscioni sul Vesuvio, sull'Heyse, su Superga, su Auschwitz) poi qualche coreografia virtuosa, come la sciarparata dei tifosi del Liverpool. You'll never walk alone.

I disegni degli alunni della professoressa Chiara Cammarata sono pieni di mani che si stringono, bianche e nere, insieme. Un grido d'aiuto. Sono questi i ragazzi che tra un po' cominceranno ad andare da soli allo stadio. Forse. Ludovica Baggi sceglie di dirlo in rima: «Non voglio più avere paura di andare allo stadio, voglio poter urlare il nome della squadra che amo, non voglio nascondermi dentro un armadio, voglio incitare la gente a dire: cambiamo. Vorrei un calcio che sia d'esempio, odio che il calcio sia diventato uno scempio». Come pure Carlotta Nardovino D'Agata: «Questo soltanto è il calcio che voglio, gioco leale sempre corretto, così posso tifare con vero orgoglio, meglio se vinco anche lo scudetto». E Fabrizia Carradore trova che il calcio sia «un gioco sleale, per niente speciale, ormai diventato abituale».

Gabriel Brito Duarte, dodicenne anche lui, da 4 frequenta una scuola calcio. Scrive: «La violenza fra tifosi mi fa vergognare del nostro Paese».

Valerio Valla ripensa alla finale di Coppa Italia: «A quella partita erano andate famiglie con bambini per godersi una serata di sano sport».

Antonietta Foschini: «La maggior parte dei tifosi hanno perso lo spirito sportivo. Se perde la propria squadra si deve accettare la sconfitta sportivamente». Lorenzo Scarsciafratte e Tommaso Armato: «Il calcio che vorremmo, ci piacerebbe fosse accessibile a tutti, non è giusto che solo pagando cifre alte si possa andare allo stadio a tifare la squadra del cuore. Infatti o si paga molto per andare in posti tranquilli oppure ci sono le curve dove gli scontri tra tifosi violenti sono all'ordine del giorno». E a Sergio Maria Morganti, romanista che in fondo si confessa tiepido, non vanno giù «quelli che giocano solo per i soldi, e quando stanno in campo, o stanno seduti, dicono parolacce all'arbitro, sperando di imbrogliarlo». Ci sono le firme di tutta la III B a condividere il pensiero secondo cui «per un futuro migliore del calcio bisognerebbe attingere dal passato, quando il calcio era uno sport e non un business».

Scampia, Napoli. Il quartiere di Ciro Esposito. La scuola è la Virgilio 4, dove il preside Paolo Battiniello difende spazi di sperimentazione in un quartiere difficile: l'insegnamento della matematica anche attraverso giochi al pc, oppure il laboratorio di giornalismo "Scampia, terra di pace". Valerio Feola chiude il suo tema con il disegno di una grossa N azzurra e la scritta "Ciro vive in noi". È un calcio distante e malato, quello che appare ai ragazzi di qui. Marco De Biase: «Io vorrei che le partite fossero belle, senza mafiosi e senza sparatorie. Il calcio è uno sport bello se si rispettano le regole e i valori di amicizia e fratellanza». Anna Russo: «Vorrei che non ci fosse sangue, odio, niente di cose violente». Enzo Del Sole: «Vorrei che gli stadi fossero come quelli delle squadre inglesi, che alla fine della partita da veri sportivi si potrebbe andare a stringere la mano agli avversari». Luigi Desce, da tifoso: «Vorrei che il presidente del Napoli facesse impazzire la città napoletana». Angelo Tella, da opinionista: «I campionati vorrei che fossero più emozionanti». E Raffaele Capasso desidera che le squadre importanti «si allenino a porte aperte, per imparare noi giovani qualcosa da loro». Senza disastri, aggiunge, senza risse.

Ma sono le voci degli invisibili, voci che il calcio non ascolta. I bambini riempiono gli stadi soprattutto se c'è una squalifica da scontare. Per Napoli-Roma, il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive (Casms) ha deliberato il 21 ottobre scorso il divieto di vendita dei biglietti nella regione Lazio. Ma le ultime due righe della nota sono passate sotto silenzio. "Le due società - c'era scritto - potranno comunque organizzare iniziative di legalità tese a portare allo stadio giovani delle scuole e delle scuole calcio rappresentative dei due club". Un invito non raccolto. Parole che bastavano a immaginare uno spicchio di San Paolo pieno di piccoli tifosi del Napoli e della Roma insieme, una scena che ad avere il coraggio di metterla in piedi avrebbe più potenza di mille convegni. In sei mesi non s'è mosso nulla. Restano sette giorni. «Quando muore un tifoso è come se morisse un calciatore», questa è ancora la voce di Francesco. Troppo semplice per noi adulti.

Fonte: LA REPUBBLICA (A. C. TENUTO)


Ciò che la pallavolo ci insegna



CORRADO AUGIAS
caugias@repubblica.it
Twitter@corradoaugias

Caro Signor Augias, eliminando il calcio e tutto ciò che di marcio vi gira intorno, vorrei dedicare alcune righe alla splendida manifestazione che si è svolta in Italia poco tempo fa per i mondiali di volley femminile. Una squadra italiana che mi ha fatto balzare innumerevoli volte dal divano quando segnavamo, muravamo gli attacchi avversari, vincevamo un set dopo l'altro! Peccato per non aver portato a casa dalla competizione un risultato "concreto", una medaglia anche piccola, ma provando a essere lungimiranti l'Italia ha stravinto: palazzetti pieni di pubblico festoso, ascoltati in crescendo; soprattutto umanamente si è dimostrato come giovani donne abbiano costruito una vera squadra: responsabilità e atteggiamento sportivo. Allargando il discorso penso che servano esempi come questi; possono essere uno stimolo per le nostre coscienze aiutarci a pretendere comportamenti analoghi dalle istituzioni ma renderci consapevoli che i cambiamenti possono venire anche dal basso. Anche in noi c'è la scelta di dedicare il nostro tempo libero in attività portatrici per le generazioni future di un messaggio di impegno, fatica, risultati. Compresa qualche possibile delusione, perché no.

Marco Colombera — marco.colombera1@libero.it


Lettere:
Via Cristoforo
Colombo, 90
00147 Roma


Fax:
06/49822923


Internet:
rubrica.lettere
@repubblica.it

E vero, lo spettacolo delle gare di pallavolo è stato seguitissimo e, se non sono male informato, è la prima volta che accade per questo sport. Merito delle ragazze ma anche della bellezza del gioco e dei risultati quasi fino al podio finale. Il signor Colombera ha ragione, la medaglia conta ma fino a un certo punto, importante è che molti italiani abbiano scoperto uno sport nuovo che potrebbe forse distoglierli dalla monomania del calcio. Ho parlato di pallavolo e di calcio, con un alto dirigente sportivo. Riassumo le sue parole: alla fine degli anni '70 la mia squadra vinse lo scudetto di pallavolo, guadagnavo 70 mila lire al mese, cioè pochissimo. Però ci sentivamo realizzati, sapevamo di trasmettere valori forti e ci sentivamo fortunati e ricchi! Anche questo s'è perso per strada. Quale

esempio può dare oggi lo sport ai nostri giovani, penso in particolare al calcio? Quasi ogni giorno tocchiamo con mano gli scandali conseguenti all'avidità di chi lo pratica che non è solo quella dei soldi ma la stessa brama di illegittimi successi sportivi. Chiunque può constatare dove il guasto comincia: basta assistere a una partita di calcio tra "pulcini" e ascoltare quello che i genitori dei giocatori-bambini gridano agli avversari e all'arbitro, il tono degli incitamenti, la qualità degli "auguri" che lanciano. Ho chiesto: e la pallavolo? La pallavolo, ha risposto, resterà quella che in tanti abbiamo visto fino a quando sarà povera. Se per una qualche congiunzione cominciassero ad arrivare molti soldi, ci giocheremmo anche quella.

Don Ciotti: non archiviamo le stragi più coraggio dai politici contro i clan

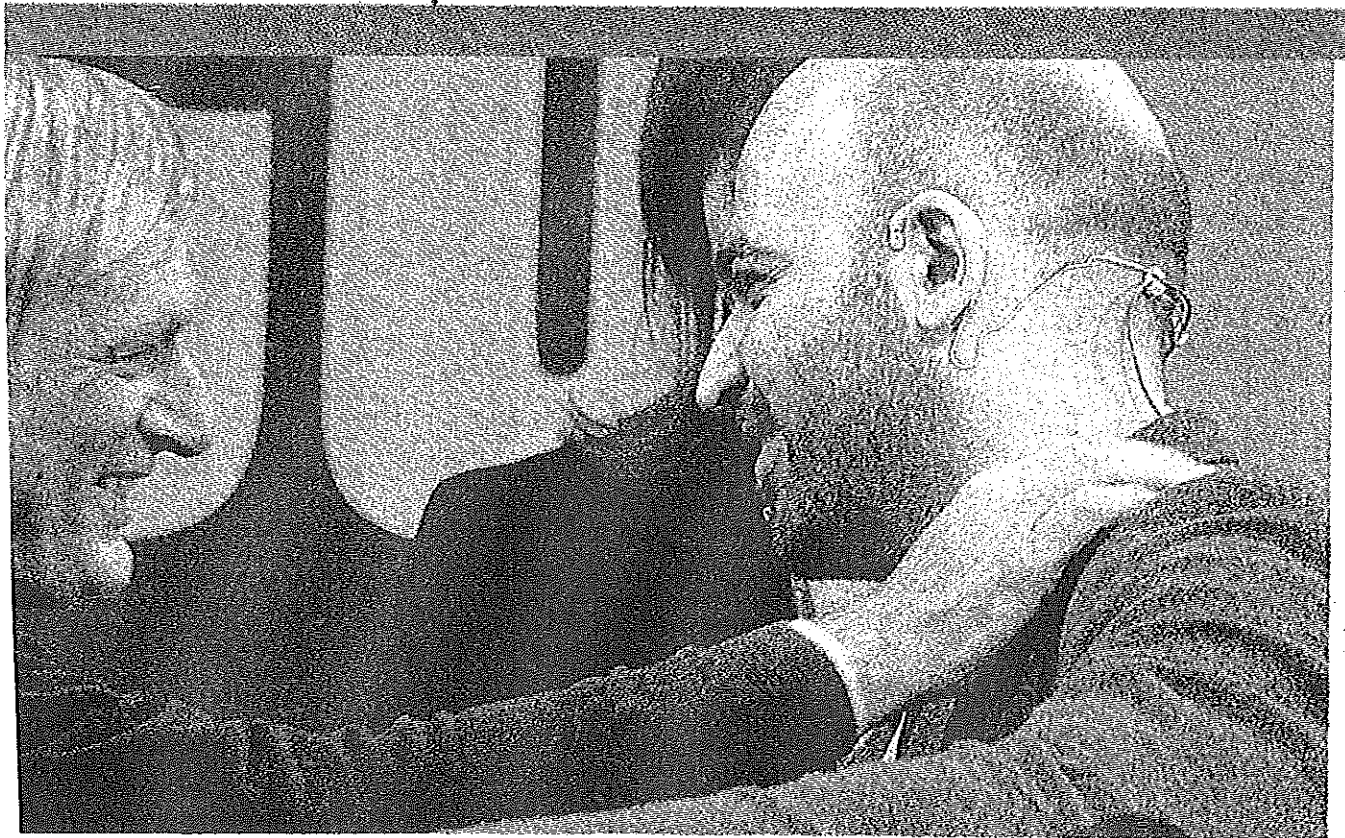
ROMA. «La mafia uccide di meno, anche se dal 1992 ad oggi ci sono state oltre 3.500 vittime. Ma per i morti ammazzati che diminuiscono, aumentano i morti vivi. Chi è ricattato, chi subisce ritorsioni, minacce, usura, i testimoni di giustizia... dei morti "vivi" ne parlano in pochi». Con queste parole Don Luigi Ciotti è intervenuto a Contromafia, la terza edizione degli Stati generali dell'antimafia che si tiene a Roma all'Auditorium della Conciliazione fino a domani.

«Dobbiamo riconoscere senza timori le colpe e le omissioni del passato e del presente. Non possiamo archiviare le stragi, non può essere tutto solo Totò Riina in questo paese. E se questa è la verità cui si è arrivati, non possiamo accontentarci», ha detto ancora il fondatore di Libera alla platea, nella quale c'erano, tra centinaia di giovani, il presidente del Senato Pietro Grasso («Urgente trovare soluzioni per falso in bilancio e autoriciclaggio») e il ministro della Giustizia Orlando. E proprio alla politica don Ciotti ha rivolto quest'appello: «Vi chiediamo più coraggio. La politica non può essere sempre mediazione, sempre compromesso. Come diceva Papa Paolo VI, è la forma più alta della carità».

Ad aprire la giornata di ieri è stato Roberto Saviano, che ha puntato il dito contro la situazione delle prigioni: «Non è possibile combattere le organizzazioni mafiose — ha detto — se le carceri italiane sono in uno stato come quello di oggi. Un carcere disorganizzato e disumano diventa una palestra di affiliazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica SABATO 25 OTTOBRE 2014



IL GESTO DI PELLEGRINI E LA TRISTE FAVOLA DI RUBEN

la Repubblica DOMENICA 26 OTTOBRE 2014

CI VUOLE orecchio, cantava il dottor Jannacci. A proposito: oggi Beppe Viola avrebbe compiuto 75 anni. Ci vuole orecchio sempre, tanto più allo stadio Bentegodi dove s'è verificato un autentico mistero acustico. Nel primo tempo della partita con il Milan, tre inviati federali hanno udito, a due riprese, cori razzisti provenienti dalla curva dei tifosi veronesi e diretti a Muntari e li hanno segnalati nel loro rapporto. Il giudice sportivo Tosel non poteva che chiudere per un turno la Sud. A questo punto tutta Verona si ribella, non solo il club e la tifoseria. Il sindaco Tosi minaccia querele: quei cori non li ha sentiti nessuno. "Andiamo in guerra con le cerbottane contro chi imbraccia i kalashnikov", aveva dichiarato Gardini, dg del Verona, prima di andare a Roma a difendere le sue ragioni. Né in tribuna-stampa né in tribuna d'onore (Galliani dixit) quei cori sono stati uditi. Nemmeno in campo. Dal Milan arriva un forte appoggio alle tesi difensive del Verona. E un risultato lo ottiene: la Procura federale è incaricata di disporre un supplemento di indagini "in ordine alla dimensione ed effettiva percepibilità dei presunti cori contestati" e la sanzione viene sospesa.

Commento (che trascivo dall'Arena) di Stefano Fanini, avvocato del Verona: "Le cerbottane erano affilatissime e hanno fatto breccia". A meno che non si tratti di una metonimia (il contenente per il contenuto) affilati saranno stati dardi, non le cerbottane che sono un tubo di legno o d'alluminio. Il mistero resta. In passato, ci sono stati molti cori razzisti uditi da tutto lo stadio tranne che dagli inviati della Procura, e ne avevo scritto in questa rubrica. Ora saremmo all'opposto: i cori li sentono solo i tre inviati. L'aggettivo "presunti" lascia pensare che il provvedimento sia destinato a rientrare definitivamente. I termini "dimensione" e "effettiva percepibilità" aprono la strada ad altre domande: un coro si può fare anche in quattro persone. È certamente più percepibile se lo fanno in mille. Si punisce il maxicoro o anche il minicoro? E comunque, prima di pensare alla moviola in campo, non si potrebbero dotare di sofisticati registratori gli inviati della Procura?

Da un mistero a una favola. Almeno, mi piace raccontarla così, rielaborando una pagina dell'Avvenire di venerdì. C'era una volta Ruben. Era un contadino cremonese, lavorava in una cascina di via Bonfadini, a Milano. Là dove c'era l'erba, cantava Celentano. Appunto. La terra, le be-

stie. Ruben dormiva nella stalla, sulla paglia. Per attaccapanni aveva tre chiodi piantati nel muro. Aveva due passioni: il vinorosso e la lettura. Il vino solo la domenica in trattoria, dopo la messa. Un bottiglione. I libri: storia, geografia. Poi interrogava i ragazzi della cascina, per capire come se la cavavano a scuola. Nel '62 i campi e la cascina vengono espropriati, arriva il cemento. Come indennizzo alla famiglia viene offerto un appartamento in una casa popolare. Per Ruben non c'è più posto. Uno dei ragazzi fa il contabile alla Bianchi, è orfano di padre, le 55 mila lire del suo stipendio bastano a malapena a tirare la fine del mese. Un giorno d'inverno legge sul giornale: "Barbone morto assiderato". Era Ruben.

Il ragazzo della Bianchi, che ragazzo non è più, dice: "Ruben non era un barbone. Era un grande lavoratore, una bravissima persona vittima della crisi". Il ragazzo della Bianchi si chiama Ernesto Pellegrini, rilevò l'Inter nel 1984 da Fraizzoli e la cedette nel '95 a Moratti. L'Inter del record con Trapattoni, l'Inter dei tedesconi (Brehme, Matthaeus, Rummenigge). Pellegrini ha 7.500 dipendenti nelle sue mense, sparse per il mondo, un fatturato sui 500 milioni di euro. Dice: "Per me il calcio non è business ma passione collettiva. Per mandare avanti al meglio una società bisogna esserne innamorati". Non credo sia il caso di Thohir, ma non importa. Importa che Pellegrini tra pochi giorni inaugurerà a Milano in via Gonin 52, zona Lorenteggio, un ristorante solidale che ogni sera darà da mangiare a 500 persone. Un euro a testa, per la dignità di persone emarginate che non elemosinano, pagano. Un gesto di grande delicatezza. E un altro: il ristorante si chiama Ruben.

Ci arriveranno esodati, disoccupati, anche con famiglie, ex carcerati, persone segnalate dalla Caritas, dalle parrocchie, dai Centri d'ascolto. Gente spinta ai margini, come Ruben. Per come si sopravvive a Milano, temo che 500 coperti siano pochi, ma intanto grazie a Pellegrini. Di cuore, perché ci vuole anche quello, non solo l'orecchio. E perché Ruben è un bel ricordo ma anche una bella iniziativa, e dice che la Milano di Jannacci e di Viola non è finita tutta sottoterra o sotto il cemento dei palazzoni e delle coscienze. Bravo Ernesto, anche se per la prima volta mi obbliga a essere d'accordo con Berlusconi. Per l'Ambrogino d'oro, riconoscimento cittadino che ogni tanto va a chi lo merita, il milanista Salvini ha proposto Tavecchio, e non sarà la prima volta che si fa ridere dietro. Il milanista Berlusconi ha proposto l'interista Pellegrini. E io sto con Berlusconi, stavolta. Ma più ancora con Ruben.

Il lavoro da ricreare. Nannicini (componente della task force di Renzi): bisogna coinvolgere anche i sindacati

«Più politiche attive con il no profit»

NAPOLI

Servono più politiche attive per il lavoro. E su questo fronte ci sarà bisogno di coinvolgere anche il mondo del no profit e i sindacati. La ricetta di Tommaso Nannicini, professore alla Bocconi e oggi nella task force economica di Matteo Renzi per occuparsi soprattutto di Lavoro. Nannicini è intervenuto ieri al Convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria che si è celebrato a Città della Scienza a Napoli. Nella due giorni confindustriale, coincisa con l'apertura della Leopolda a Firenze e con la grande manifestazione della Cgil a Roma, il tema del lavoro da ricreare o da qualificare è stato un leit motiv costante.

«Con l'ingegneria contrattualistica - ha detto Nannicini - ammetto, non si crea occupazione, perciò penso che per creare lavoro si debbano attivare altre leve». In ogni caso, poi precisa, le regole vanno modificate. Espiega: per due ordini di motivi. «In

primis, sappiamo che sarà necessario affrontare un cambiamento della specializzazione produttiva. Capitale e lavoratori dovranno spostarsi su nuovi prodotti, e questa mobilità richiede regole certe». Poi continua: «In secondo luogo, dobbia-

L'AD DI INTOO CETTI GALANTE

«Il Paese è più attento alla politica passiva: paga per far stare a casa. Ma vediamo un cambio di passo nel contratto a tutele crescenti»

mo constatare che la flessibilità finora ha scaricato i suoi costi su alcune fasce della forza lavoro, i giovani ad esempio. E questo errore va corretto».

Per Nannicini questi obiettivi, pur già presenti nella legge delega, richiedono una accelerazione anche delle politiche attive per il lavoro.

In che modo? «Dobbiamo es-

sere realisti - constata - non sarà possibile trasformare la rete dei centri per l'impiego italiani in qualcosa di simile a quella svedese. Ci dovrà essere un ruolo pregnante del privato. Del no profit, come in Olanda. Anche soggetti legati ai sindacati dovranno farsi carico delle politiche attive».

Si associa l'assessore al Lavoro della Regione Campania Severino Nappi, docente di diritto del Lavoro. «In Regione Campania siamo impegnati sulle politiche attive - dice Nappi -; lo stiamo facendo con Garanzia Giovani. Ma abbiamo un grande bisogno di risorse e competenze. Dobbiamo accogliere chi è uscito dal mondo del lavoro, ma anche qualificare». Poi Nappi lancia una proposta: «Sarebbe meglio un ministero unico di Sviluppo e Lavoro, poiché è necessario lavorare sui due fronti con gli stessi strumenti».

Di riavviare al lavoro chi ne è stato espulso si occupa tra

gli altri la Intoo. «Ci occupiamo di supportare persone che hanno perso il lavoro - dice l'ad Cetti Galante -. Il Paese è più attento alla politica passiva: paga per far stare a casa. Ma finalmente vediamo un cambio di passo nel contratto a tutele crescenti».

Pur nel perdurare della crisi non mancano casi di imprese che assumono. Le storie rappresentate sul palco di Città della Scienza sono numerose. La Ducati, ad esempio - racconta Mario Morgese che rappresenta l'azienda oggi controllata da Audi - ha stipulato contratti in deroga per adottare un orario di lavoro flessibile: meno ore di lavoro spalmate su sette giorni a settimana. «Ciò ha permesso - precisa Morgese - di non licenziare, anzi, incrementare l'occupazione di circa il 40%». Oppure Unipol, il gruppo assicurativo, che negli ultimi anni ha assunto 200 giovani circa.

V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

